

«Il calcio, metafora della vita»

Fahreblues: Ballestracci e il suo libro "I guardiani", poi Rab 4

PIACENZA - Un Bambino che aspettava con ansia la domenica, sicuro che si sarebbe rinnovato l'appuntamento con suo papà, calandosi ognuno nel rispettivo ruolo: il genitore come attaccante, il figlio come portiere, pronti a sfidarsi nel gioco del calcio. Lo ritroviamo poi Ragazzo nelle squadre giovanili, quando già ha capito che per lui, alto e capace di allungarsi come un elastico, compiendo tuffi acrobatici in porta pur di evitare il gol degli avversari, è destino indossare i guanti. Quella storia di passione per lo sport è continuata, trasformandosi in desiderio di raccontare le gesta degli atleti. Perché c'è anche un po' di autobiografia nelle pagine de *I guardiani*, l'ultimo libro di Marco Ballestracci (66thand2nd) presentato con la giornalista Ilaria Guidantoni nell'ambito di *Fahreblues*, frutto della collaborazione tra Fedro e libreria Fahrenheit 451.

Ballestracci ha spiegato di essersi avvicinato al football proprio come portiere. Nella sua ricostruzione, trovano posto miti della sua infanzia come William Vecchi, tra i pali con la maglia del Milan, la squadra di cui all'epoca lo scrittore e musicista blues era tifoso: «Ricordo ancora la finale della Coppa delle coppe fra Milan e Leeds united, vista in televisione con mio padre» ha rievocato, a proposito dell'*Eroe di Salonicco*. Nella galleria di campioni nel volume emergono anche il polacco Jan Tomaszewski, il tedesco Toni Turek, che coi compagni della nazionale della Germania ovest conquistò la Coppa del mondo nel 1954, l'ex partigiano Giuseppe Peruchetti. Tra le figure che più hanno affascinato l'autore durante le ricerche, quelle di Turek e del conterraneo Bert Trautmann, considerati simbolo di una disciplina capace di rendere l'uomo libero, di riscattarlo. «Il portiere e l'arbitro sono gli unici solitari in uno sport di gruppo, come il calcio. E al portiere, in particolare, vengono addossate molte responsabilità». Condizioni che hanno favorito l'incedere di un racconto che procede scendendo sul terreno, ma anche osservando dagli spal-

Ballestracci durante la presentazione del suo libro "I guardiani" con la giornalista Guidantoni in via Legnano nell'ambito della rassegna *Fahreblues*



ti. Del resto, se Ballestracci lo sport lo ha direttamente praticato, a un certo punto «sono stato costretto al ritiro a 22 anni a causa di un grave infortunio, giocando a rugby». Forse anche da qui è nato il desiderio di scrivere libri sugli sport preferiti, spesso con lo sguardo rivolto al passato: «Non ci sono più gli uomini tutti di un pezzo di una volta. Comun-

que scrivo di sport perché consente una lettura metaforica della realtà. Forse è l'unica grande frontiera che ci è rimasta».

Al termine, sul palco sono saliti i Rab4, capeggiati da Seba Pezzani, voce e chitarra, fondatore del gruppo con Roldano Daverio, chitarra. Con loro anche il veterano Umberto Minoli detto Magic, hammond, e la nuova sezio-

ne ritmica formata da Paolo Crovini al basso e Max Pieri alla batteria. Reduce da un tour di due settimane negli States, dalla Georgia al New Jersey, la band ha proposto brani del suo repertorio, come *Black serenade*, *Tell me* e *Talking on the phone*, ma anche classici quali *Can't find my way home*.

Anna Anselmi

Inaugurato a Genova il Luzzati Wall

Con i disegni del maestro genovese dedicati alla città e alla sua bellezza

GENOVA - È stato inaugurato ieri in zona San Benigno a Genova il Luzzati Wall, una maxi installazione realizzata dall'atelier dello scenografo Elio Sanzogni con disegni del maestro genovese Emanuele Luzzati dedicati alla città di Genova e alla sua bellezza.

L'iniziativa di riqualificazione urbana è stata promossa e coordinata da un'azienda italiana leader nelle maxi affissioni di qualità, che ha coinvolto nel progetto il Museo Luzzati.

L'installazione anima una parete di oltre 250 metri quadrati, visibile dalla sopraelevata cittadina e è composta dalla riproduzione di un'opera originale di Luzzati che rappresenta una delle letture più care all'artista, la *Genova verticale* ispirata ai versi del poeta Giorgio Caproni nella raccolta *Litania*. L'opera è volutamente "contaminata" da un'installazione pubblicitaria. La riproduzione dell'opera originale è stata concessa dal Museo Luzzati che, negli affasci-

nanti spazi di Porta San Saba nel Porto Antico di Genova, dal 2001 tutela, diffonde e valorizza l'opera del maestro genovese attraverso mostre, laboratori e altre iniziative culturali rivolte a tutte le generazioni. La ricerca di Emanuele Luzzati ha infatti creato un progetto artistico globale che, spesso declinato nella dimensione ambientale di interventi decorativi, del design e delle arti applicate, ancora oggi parla un linguaggio inconfondibile e universale, come una favola.

Con sessioni di yoga e laboratori creativi

I fiumi sacri dell'India tra i temi della rassegna "Il Po ricorda", che si terrà nel pomeriggio



Oggi un dialogo dal Po al Gange tra storia locale e fiumi sacri

PIACENZA - Una conversazione sulle ultime scoperte archeologiche, sessioni di yoga, laboratori creativi, ma anche la riproposizione della festa di Holi con le sue polveri colorate e una merenda/aperitivo a base di cibi e bevande della tradizione indiana. Il prossimo appuntamento della rassegna *Il Po ricorda* - organizzata dall'associazione culturale Arti e pensieri, in collaborazione con il Comune di Piacenza, con il sostegno della Fondazione di Piacenza e Vigevano e del Consorzio di bonifica, nonché il patrocinio di Francigena festival e il contributo dell'Ibc tramite il bando regionale *Giovani per il territorio* - oggi dalle 17.30 fino a sera intreccerà un dialogo che da Piacenza condurrà verso *Indo, Sarasvati, Ganga: l'India dei sacri fiumi*. Il ritrovo è sull'argine del Po, nella zona riqualificata all'altezza della banchina di attracco Città di Piacenza, antistante la sede della società canottieri Vittorino da Feltrè, tra coloro che contribuiscono alla realizzazione dell'iniziativa, insieme alla Map e a Gregori sas. L'intento è compiere «un viaggio storico e mitologico nella tradizione indiana per ripensare la nostra identità fluviale tramite il confronto con altre civiltà e per condividere gli spazi pubblici di Piacenza in modo innovativo e inclusivo». Il pomeriggio si aprirà con una conversazione tenuta dall'archeo-

loga Micaela Bertuzzi sull'antica storia dell'India, prendendo in esame la civiltà dell'Indo-Sarasvati, fiorita nel neolitico, i cui insediamenti di Mohenjo-Daro e Harappa, sulle rive dell'Indo, sono i più famosi su oltre settecento siti, a testimonianza di uno sviluppo vivace al quale pose fine bruscamente la forte attività sismica che causò anche lo sprofondamento nel sottosuolo del fiume Sarasvati. E poi Ganga, la divinità che incarna il fiume Gange.

Previsti poi una sessione di yoga guidata da Roberta Morisi e Rajbir Nadia Losi, in collaborazione con Yogagea (chi possiede un tappetino o un telo è invitato a portarlo con sé, altrimenti ne saranno messi a disposizione dall'associazione), laboratori di decorazione con stampe originali indiani e di creazione di piccole lampade con foglie e fiori da donare al fiume, la possibilità di farsi decorare le mani con la tecnica del mehndi (tatuaggi temporanei con pasta di henné), «descritta già nei Veda e intesa come rappresentazione simbolica del sole interiore». Si potrà inoltre giocare a ricoprirsi di polveri colorate come nella festa di Holi, con l'avvertenza di «non indossare abiti particolarmente preziosi o delicati, sebbene le polveri siano completamente naturali, atossiche e lavabili». La partecipazione è gratuita.

a.a.

Ricordando Oliguey, artista poliedrico

Cordoglio per la scomparsa di uno tra i più interessanti pittori piacentini

PIACENZA - E' stata senz'altro una dimenticanza, non esclusione o boccatura. Non aver ricompreso Olindo Guerrini nel volume *La pittura del '900 a Piacenza* di Ferdinando Arisi, è stato un incidente. Perché Olindo Guerrini - in arte Oliguey, nato a Piacenza il 25 novembre 1929 e deceduto pochi giorni fa - è stato uno dei più grandi pittori piacentini degli ultimi decenni.

Autodidatta, specializzato in elettronica, fu per quasi 40 anni dipendente dell'RDB (responsabile del centro meccanografico). Ma la pittura rimase la sua unica passione come testimoniano 53 personali e 37 collettive fra anni '70 e primi 2000. Oliguey è famoso soprattutto per le sue originalissime rappresentazioni paesaggistiche cioè filari di alberi sferzati dal vento o da bufere di neve. C'è qui un senso metafisico dello spazio, un vuoto ambientale che diventa profondità interiore, una costruzione dello sfondo per masse di colori che conferivano alle opere sorprendente modernità.

Però riuscì ad esprimere la sua creatività anche in campo figurativo utilizzando sempre e soltanto la spatola. Tecnica poco usata ma di grande immediatezza espressiva, unisce colore e gestualità, permette un'identificazione diretta con il soggetto va-

lorizzando il substrato materico. E proprio questo suo atipico approccio spiazzò grandi critici fra cui Vittorio Sgarbi, che non lo riconobbero. Le sue figure avevano una particolare caratterizzazione fisionomica, sospese fra arguto Realismo e una non-definizione che - in pose ed atmosfere - si avvicinava all'Espressionismo. Dimostrò il suo talento anche nella grafica passando con disinvoltura dalla personalizzazione di cartoline natalizie all'illustrazione di volumi. Fra questi

i raffinatissimi disegni a china di supporto a *Facile dire Po* (1980) del giornalista Umberto Fava e quelli concepiti per *Poesia e immagine* (Parallelo 45 edizioni, 2015). Qui il protagonista assoluto era Oliguey, anche ottimo versificatore: raccoglie infatti chine e molti suoi versi.

Era un artista a tutto tondo: alla sua peculiarità erano i plastici per progetti urbanistici ed architettonici sviluppati in ditta. Uno di questi - la più grande moschea del mondo arabo e ponte sospeso



so sul mare del 1979 - impressionarono moltissimo addirittura Gheddafi. Numerosissimi i rico-

noscimenti: le prime tavole, gelosamente conservate dai famigliari, sono datate 1945. Fra i vari

Un dipinto di Olindo Guerrini in arte Oliguey, recentemente scomparso

premi ricordiamo: *Successo* per la sua attività (Milano, 1977); 2° Premio nazionale per la grafica (Palazzo Gotico, 1978); *Oscar per la spatola* (Milano, 1978); *Critica e notorietà* (Piacenza, 1979); esposizione Salone delle Nazioni (Parigi, 1983). Di Oliguey colpiscono da un lato l'abilità disegnativa evidente nelle chine, dall'altro la magia della spatola: estremi che ribadiscono mestiere e sensibilità, manualità e capacità introspettive molto rare.

Fabio Bianchi

Il Coro Polifonico Farnesiano domani canta in Sant'Antonino brani della tradizione sacra

PIACENZA - Dopo i recenti successi della Rassegna Polifonica e i festeggiamenti per il suo 40° anniversario, il Coro Polifonico Farnesiano sarà nuovamente protagonista domani alle 19.30 in Sant'Antonino, in occasione delle celebrazioni per il santo patrono. Il concerto è stato anticipato alle 19.30. Il Coro Farnesiano, Voci Giovanili e Voci Miste, sotto la direzione del maestro Mario Pigazzini presenterà un ampio programma sacro. Da *Tu solus qui facis mirabilia*

del compositore Josquin des Pres a *O Bone Jesu* di Loyset Compère. Seguirà il mottetto *Sicut Cervus* di Giovanni Pierluigi da Palestrina e farà seguito il *Cantate Domino* di Claudio Monteverdi. Seguiranno 3 brani per solo coro femminile: di Maurice Duruflé *Tota Pulchra*; del contemporaneo spagnolo Javier Busto *Salve Regina* e *Ave Maria* dell'ungherese Zoltán Kodály; del compositore russo Sergei Rachmaninoff *Bogoroditse Djevo* (*Rallegrati vergine Ma-*

dre di Dio) e poi *Laudate* di Knut Nystedt. Infine di Mozart: *Sancta Maria*, il mottetto sacro *Alma Dei creatoris* e il *Misericordias Domini*.

I solisti saranno: Erika Dilger, Lucia dal Corso e Antonio Cerreto. Accompagnerà all'organo Alessandro Molinari.

Si ricorda che lunedì alle 11 in Sant'Antonino il Coro Farnesiano accompagnerà la Celebrazione Eucaristica Solenne, presieduta da monsignor Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna.

Lido po
LISCIO E NON SOLO - DISCO MUSIC LATINO AMERICANO
QUESTA SERA
BEPPE E DANY
SALA LATINO ANIMATION CALIENTE
BUFFET ROYAL OFFERTO
DALLE ORE 21 PROIEZIONE PARTITA ITALIA/GERMANIA MAXI SCHERMO
DOMANI POM. ORE 15.00
KEVIN E CHIARA
FESTA SPAGNOLA!!!
PAELLA E SANGRIA OMAGGIO
PIEVE PORTO MORONE (PV)
INFO 335 5862681 - 340 8210285

RIVER
APERTO DALLE 22.30 CON
Pista Disco e Pista Latina
Pista Liscio
chiusa per partita Italia
T. 333 8557187 - Fontemuro

IMPERO 0377 379596
IMPERO PRENOTAZIONI
CODOGNO (LO) 335 7501530
QUESTA SERA
NOTTE LATINA | PIZZA CON
ITALIA - GERMANIA
MAXI SCHERMO

DISCO - DANCING g.02.07.16
LA SPIAGGIA
CIRIANO DI CARPANETO (PC) - TEL. 339/3096878
QUESTA SERA **LUCA CANALI**
DOM. 3 ORCH. PINACOLADA
si balla anche in caso di pioggia